

# IL NO dei cattolici per la libertà

## Spirito di tolleranza

NEL CORSO di questa laboriosa e delicata campagna elettorale, viene spontaneo porsi un domanda. Tutti quei cattolici che si sono schierati per l'abolizione del divorzio, per la verità con compagni di strada che per molti di essi devono riuscire assai sgraditi, non si porranno mai interrogativi e dubbi sulla collocazione loro in quanto cattolici e in quanto cittadini in questa assurda competizione? In quanto cattolici perché non possono non essere consapevoli che la Chiesa, seppure in altre forme, ammette ampiamente lo scioglimento dei matrimoni, fino al punto da cancellarne l'esistenza. Non ha infatti rilevanza reale la distinzione, spesso sottile, fra nullità del matrimonio e divorzio. Quelle famiglie, nella maggioranza dei casi sono state famiglie, unioni di anime e di corpi, tanto che quelle unioni sono state allietate da figli.

NON CREDO che i cattolici ignorino che la nullità di quei matrimoni non viene sempre pronunciata per impedimenti formali e sostanziali e anche questo andrebbe attentamente considerato. Lasciamo pure da parte il cosiddetto privilegio papale, e cioè la facoltà del Papa di sciogliere un matrimonio « valido », quando ricorrano determinate condizioni. Diremo soltanto che, anche se oggi viene per poco o per nulla usato, esso tuttavia esiste.

Quello che ci interessa sottolineare è quanto sia importante per le sentenze di nullità la volontà dei coniugi o di uno solo fra i due, e ancora il venire meno di essa, al momento del matrimonio e dopo.

Lungi da me porre dubbi sulla legittimità di queste norme. Ciò che ci preme rilevare è che la Chiesa, sotto la spinta dei tempi, ha capito quanto più complesso e difficile sia il rapporto matrimoniale nella corrossiva eppure esaltante società moderna.

Possibile che un cattolico non sia indotto a riflettere, nel momento della scelta su una legge dell'ordinamento umano, a ciò che avviene nel « suo » ordinamento religioso? Possibile che voglia riservare solo a se stesso in quanto cattolico, le vie della soluzione di una situazione umana e morale intollerabile?

MA I CATTOLICI non vivono ovviamente soltanto della sostanza della loro fede. Vivono nella società, attori e autori di essa. Sono cittadini di uno Stato e proprio perché tali, di questo Stato portano, come gli altri, la responsabilità.

Ora uno Stato non può essere moderno, e cioè rispondente al modo di sentire e di essere degli uomini di oggi, se esso non si fonda sui principi di libertà e di tolleranza. Ai principi di libertà e di tolleranza si ispira uno Stato solo se garantisce a tutti i suoi cittadini, cattolici convinti o solo di nome, ebrei, protestanti o valdesi, attraverso la sua legge, una condizione di uguaglianza e di umanità.

Questo non è compito solo dei laici (fra i quali sono tanti di religione cattolica) è compito allo stesso modo dei cattolici. Saremmo anzi tentati di dire che è particolarmente compito dei cattolici.

Infatti è solo uno Stato basato sul rispetto della libertà e sullo spirito di tolleranza che può consentire il pieno esplicarsi della pace religiosa, non solo in modo formale, ma quello che più importa, nella coscienza di ogni cittadino.

Di qui deriva una visione dei rapporti fra Stato e Chiesa ed in particolare del valore del sacramento del matrimonio per lo Stato italiano, che si sviluppa secondo i principi della Costituzione repubblicana.

NON SONO dunque cose di poco conto quelle che stanno di fronte a noi. E stupisce che la DC « partito dei cattolici » abbia voluto riaprire il gioco su tutti questi problemi.

Possibile davvero che i cattolici non si pongano anche queste domande e non sappiano rispondere, malgrado il senatore Fanfani e il cardinale Siri, da cattolici eredi della Resistenza e della Costituzione? Noi non lo crediamo.

Nilde Jotti



**SE CREDI  
NELL'INDISSOLUBILITÀ  
DEL MATRIMONIO  
NESSUNO  
TI IMPONE IL DIVORZIO**

non stracciare  
una legge costituzionale  
e negarla  
se ne ha bisogno

**La libertà  
di divorzio  
nella  
Dichiarazione  
universale  
dei diritti**

La Dichiarazione universale dei diritti approvata dalla Assemblea generale dell'ONU il 10 dicembre 1948 sancisce la libertà di divorzio, come quella di matrimonio, fra le libertà fondamentali della persona umana.

L'art. 6 della Dichiarazione infatti afferma:

« Uomini e donne in età adulta hanno il diritto di sposarsi e di formare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno uguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento ».

## Risposte dall'interno del mondo cattolico

### 1) Chi crede all'indissolubilità del matrimonio può votare « no »?

« Non siamo divorzisti di principio. Crediamo invece nella indissolubilità del matrimonio che è per il cristiano dono di Dio... Il modello del matrimonio indissolubile è infatti il più alto che la storia registri, ma la Chiesa stessa insegna che la realizzazione di questo ideale è difficile senza la grazia divina. Il punto è dunque questo: lo

stato non può imporre questo modello così alto e così esigente come modello legale del matrimonio in maniera così intransigente da non ammettere che taluno possa fallire nella sua realizzazione. Lo Stato che è la casa di tutti i cittadini deve tenere conto della diversità di opinioni ».

Pietro Scoppola  
docente di Storia contemporanea all'Università di Roma

### 2) Che cosa insegna il Concilio ai credenti?

« Si va manifestando fra i cattolici italiani una specie di riflesso anticonglicale e taluni rimpiangono l'immagine di una religione rigida, lontana dalla vita degli uomini, di tipo legale. L'iniziativa del referendum è diventata una specie di cartina di tornasole di questa mentalità. Non dico che ogni cattolico che vota « sì » sia un clericale, ma certo la mentalità clericale si ritrova e si esalta in questa battaglia. La rinascita di questa mentalità è uno dei

pericoli più gravi per la Chiesa italiana... Se la mentalità clericale dovesse prevalere, i frutti stessi del Concilio sarebbero annullati o rimessi radicalmente in discussione; i cattolici italiani condannati a una situazione di arretratezza culturale e religiosa, chiusi nel ghetto del loro isolamento ».

Pietro Scoppola  
docente di Storia contemporanea all'Università di Roma

### 3) Che cosa accade se la legge viene abrogata?

« Non si inganni la gente: non è stata la legge divorzista a creare situazioni di minore tutela del coniuge debole o dei figli. E' l'attuale ordinamento che conduce a questo e anzi la legge divorzista è servita in molti casi a costringere un coniuge inadempiente a far fronte ai propri doveri ».

Con l'abrogazione si assisterebbe al mortificante spettacolo di una norma senza sanzione, destinata a essere violata, paghi di avere affermato un principio, che blocca ogni articolazione dell'ordinamento proprio a tutela di quei figli e del coniuge più debole di cui oggi tanto si parla ».

Giampaolo Meucci  
presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze

### 4) Poteva la DC non schierarsi con gli antidivorzisti?

« Chi ha voluto questo referendum non sono i democristiani. La verità storica, culturale e psicologica è un'altra. Il referendum è stato voluto da quegli ambienti cattolici che 25-30 anni fa — fosse dipeso da loro — nemmeno avrebbero lasciato nascere e affermarsi la Democrazia cristiana. Prima del '43 preferivano la continuità di un fascismo senza Mussolini: pare pensassero a un governo Federzoni. Dopo il '43 hanno apprezzato gli alleati, ma non la Resistenza. Dopo il '45 avrebbero voluto la monarchia e non la repubblica. Hanno contrastato e tormentato De Gasperi perché volevano non il confronto democratico con i comunisti ma la loro messa al bando dal consorzio civile. Gedda è qualcuno nella storia di quegli anni e nella sostanza è stato uno sconfitto della Democrazia cristiana ».

« ... Sulla base delle serie storiche, non sembra lecito nutrire dubbi. Fanfani ha vinto perché, reversibilmente, ha impegnato il partito a scaricare all'esterno il ricatto che Gedda e Lombardi gli avevano silenziosamente portato dentro. Ma qualche volta avviene che le serie storiche registrino la novità invece della continuità... Non per integralismo, ma per ragioni che sono ben profonde nella storia italiana, sappiamo che le scelte dei cattolici, o di una quota consistente e di una parte attiva di essi, sono importanti, decisive per determinare in senso conservatore o innovatore, liberale o autoritario, gli equilibri generali del Paese ».

Luigi Pedrazzi  
docente di Storia contemporanea all'Università di Cosenza

### 5) Come si difende l'ideale del matrimonio cristiano?

« In una società pluralistica e non confessionale la legge ecclesiastica non può essere esclusiva e univoca né conviene chiedere tale posizione di privilegio, ed in effetti la Chiesa non si è comportata così in passato né i suoi teorici lo hanno codificato... E' molto meglio lavorare per riportare la società

a Cristo non con la forza o le imposizioni, non soltanto esteriormente e nelle strutture, ma nei cuori e nella condotta, secondo la giustizia e la carità evangeliche ».

Paolo Brezzi  
docente di Storia del cristianesimo all'Università di Roma

### 6) Quali sono per i cattolici le conseguenze del referendum?

« ... Coloro che cercano di giustificare con il diritto naturale una legge civile di indissolubilità per superare le obiezioni che sorgono quando è in gioco la libertà dei non credenti, non si rendono conto che in questo modo mirano a restaurare una società in cui non importa tanto credere quanto comportarsi come se si credesse... Ai credenti che si sono impegnati per ottenere il referendum in buona fede, e certo ve ne sono, vorrei domandare: non ci fate pagare un prezzo troppo alto comunque vadano le cose? Si sono create gravi ten-

sioni all'interno della comunità dei fedeli; si profilano seri drammi di coscienza nell'Azione cattolica, forse anche lacerazioni; si è riprodotto un clima polemico dell'opinione pubblica verso i Vescovi e il mondo cattolico, dopo tante speranze suscitate dal Concilio; si stanno rialzando « storici steccati ». E tutto per impedire ventimila divorzi l'anno. Ne valeva la pena? ».

Piergiorgio Camaiani  
docente di Storia della Chiesa all'Università di Bologna

(Dagli interventi al recente convegno di Roma dei cattolici democratici raccolti nel libro « Per una scelta di libertà » pubblicato dalla Coines Edizioni)

## E' un diritto civile da non cancellare

Il divorzio non è un obbligo per nessuno. Chi crede nell'indissolubilità del matrimonio può per sempre mantenersi fedele. Ma non si può obbligare chi ha bisogno di sciogliere un matrimonio già fallito a restare per sempre legato a un vincolo che non esiste più. Il cittadino cattolico per essere coerente con il principio della libertà di coscienza affermata dal Concilio, non può cancellare un diritto civile, una legge costituzionale dello Stato.

## Seicento milioni di cattolici vivono in paesi con il divorzio

Nel mondo esistono seicento milioni di cattolici che vivono in Paesi dove il divorzio è ammesso, eppure non sono « meno cattolici » degli italiani né hanno mai chiesto di tornare indietro. Nell'Europa continentale soltanto la Spagna fascista non ha il divorzio: lo ha stracciato insieme a tutti i diritti di libertà. Perché non lasciare allo Stato democratico il diritto di sciogliere i matrimoni falliti, quando la Chiesa esercita questo diritto da sempre?

## Hanno voluto il referendum per dividere gli italiani

Il referendum per cancellare il diritto civile del divorzio, è stato voluto dai clericali più faziosi e dai fascisti, che mirano a spezzare l'unità delle masse popolari. Il gruppo dirigente della DC ha la responsabilità di aver imposto uno scontro che li porta ad avere come soli alleati i fascisti. Ai cattolici democratici spetta dare una risposta antifascista e unitaria, contro ogni tentativo di divisione e di « crociata », contro ogni manovra tesa a portare indietro il Paese.

## NO all'intolleranza e allo spirito di crociata

## L'annullamento è la soluzione peggiore

Un confronto diretto tra annullamento, separazione legale e divorzio fa vedere chiaramente la verità: il divorzio tutela sul serio la moglie e i figli, la separazione li protegge appena, l'annullamento dei tribunali ecclesiastici ne cancella ogni diritto. E' quindi una menzogna quella degli antidivorzisti, che mirano a cancellare la legge dicendo che è « pessima ». Se la legge del divorzio in vigore da tre anni venisse abolita, a regolare i rapporti della famiglia disunita resterebbe soltanto, per lo Stato, la separazione legale: si tornerrebbe dunque indietro anche sotto il profilo della

tutela economica di moglie e figli. Resterebbe poi la possibilità, per i grandi ricchi, di far ricorso al divorzio all'estero o ai tribunali ecclesiastici che sotto la formula della nullità lasciano passare i veri e propri scioglimenti di matrimonio. La Chiesa ha questo diritto: perché si vuole, con un atto di prepotenza, toglierlo allo Stato? Lo Stato italiano ha pieno diritto di mantenere una legge costituzionale che serve a chi ne ha bisogno e che consente di riportare l'ordine legale e la protezione giuridica nelle drammatiche situazioni di irreparabili fratture familiari.

	Annullamento	Separazione	Divorzio
<b>Famiglia</b>	La famiglia, dopo la sentenza di nullità della Sacra Rota, è come se non fosse mai esistita, anche se nel corso del matrimonio sono nati dei figli.	Con la separazione legale, la famiglia è divisa, ma viene mantenuta la finzione giuridica del vincolo in modo che viene impedito ai coniugi separati di rifarsi una vita.	La sentenza di divorzio prende atto che la famiglia, già dissolta nei fatti, è finita anche per la legge e i coniugi possono rifarsi una vita.
<b>Coniugi</b>	La sentenza della Sacra Rota rende estranei i due coniugi, come se il matrimonio fosse mai esistito. Non si riconoscono obblighi legali di nessun tipo, anche se il patrimonio è stato costituito con il lavoro di entrambi, e anche se uno dei coniugi vive in stato di necessità. Il « coniuge più debole » (generalmente la donna) resta dunque senza diritti.	I coniugi con la separazione legale sono obbligati a non convivere, tuttavia restano legati dal vincolo solo formale del matrimonio. E' una condizione che, se trascinata negli anni, apre la via ai ricatti e alle vendette, perché impedisce di chiudere il capitolo dei conflitti e di riformarsi una famiglia. Dal punto di vista economico, la moglie incolpevole ha diritto al mantenimento. Il coniuge colpevole ha diritto solo se è in stato di necessità.	Con lo scioglimento del matrimonio, ciascuno dei coniugi non è più vincolato. Entrambi possono, volendo, formare una nuova famiglia. Resta tuttavia l'obbligo, per il coniuge in condizioni economiche migliori (moglie e marito in questo senso sono finalmente eguali di fronte alla legge) di mantenere l'altro. E' chiaro che, quando sia la donna il coniuge più debole, il divorzio le assicura diritti maggiori della separazione e la tutela pienamente invece di lasciarla allo sbaraglio, come fa l'annullamento del tribunale ecclesiastico.
<b>Figli</b>	Con la sentenza di nullità pronunciata dalla Sacra Rota, anche i figli — oltre la moglie — risultano « nulli », cioè inesistenti. Non esiste nessun provvedimento immediato a tutela della loro educazione e del loro mantenimento economico. Essi pagano crudelmente le conseguenze di un matrimonio che la Chiesa dichiara inesistente.	I figli, quando c'è sentenza di separazione legale, vengono affidati ad uno dei genitori. E' questo il momento reale della divisione della famiglia (non il divorzio). I figli non perdono i loro diritti, tuttavia risentono i danni di una situazione non risolta che lascia perdurare le tensioni e i conflitti tra i genitori.	Quando viene emanata la sentenza di divorzio, i figli vengono affidati a uno dei genitori. In genere viene confermato l'affidamento già avvenuto al momento della separazione, cioè i figli continuano a restare nella stessa casa in cui abitano da quando padre e madre si sono divisi. Ma l'altro genitore ha il diritto-dovere di seguirli affettivamente e materialmente. I figli quindi mantengono tutti i loro diritti (quelli negati dall'annullamento e mai protetti dalla separazione). Per di più, il giudice tutelare e il tribunale possono sempre intervenire se i genitori vengono meno ai loro obblighi di educazione e di assistenza.

## Documento di 44 sacerdoti del Veneto

Ripetiamo alcuni stralci del « Documento sul referendum: preti veneti per il NO », apparso sulla stampa in questi giorni con la firma di 44 sacerdoti. Il documento è rivolto « ai Vescovi e ai Sacerdoti del Veneto » e prende posizione sia sulla notificazione della Conferenza Episcopale Italiana, sia sul successivo comunicato dei Vescovi del Veneto.

### LA FEDE NON PUO' ESSERE IMPOSTA CON LA LEGGE

« Una distinzione tra matrimonio religioso e matrimonio civile, oggi in Italia di fatto impedita dal regime concordatario, potrebbe evidenziare molto meglio l'indissolubilità non come vincolo giuridico imposto dalle leggi dello Stato a tutti i cittadini indistintamente, ma come segno di fede in Cristo liberamente assunto ». « Ci riesce difficile dire con sicurezza che il matrimonio è indissolubile anche come « istituto naturale ». Non c'è dubbio che anche umanamente è molto meglio una unione coniugale che non subisca i traumi della defezione che una unione che giunga amaramente a dissoluzione; ma in base a che cosa si può affermare categoricamente l'indissolubilità « in natura » del matrimonio? ».

### IL DIVORZIO PERMETTE DI SALVARE DELLE PERSONE

« I limiti della legge Fortuna-Baslini non possono oscurare motivi positivi che fanno desidera-

re un miglioramento piuttosto che una abrogazione. Non crediamo assolutamente all'accusa del « divorzio facile », pensiamo piuttosto che in generale il divorzio passi attraverso il trauma di un affetto interrotto. Inoltre ci pare un'accusa ingiustificata quella di essere una « legge permissiva » (accusa che semmai si può rivolgere all'annullamento-divorzio della S. Rota) poiché si tratta di salvare delle persone dalle situazioni in cui spesso senza loro colpa si trovano a vivere. In tal senso questo divorzio in questa società non può che essere una concreta possibilità di ricostruire una famiglia, dare un riconoscimento ai figli, fare una scelta più attenta e consapevole, dare un padre e una madre ai figli non tanto in senso biologico quanto affettivo ».

### TRA LE RAGIONI DEL « NO » LA SCELTA ANTIFASCISTA

« La confusione tra sociale e religioso che questo referendum presenta non può che lasciare ampio spazio a strumentalizzazioni e manovre

che possono riproporre il clima di guerra di religione... Segno di questa confusione e di questo poco rispetto per una autentica presa di coscienza dei cristiani è il fatto che ci sono già dei preti che dall'altare aizzano alla lotta contro il divorzio con argomenti del tutto viscerali e ben lontani dall'essere un aiuto alla comprensione della Parola di Dio. Inoltre il malessere di questo referendum deriva dalle trame, non troppo oscure per la verità, che esso nasconde. Una comunità ecclesiale che cerchi di vivere sempre più la fede anche come impegno per la liberazione dell'uomo non si può prestare a manovre che intendono servirsi della fede per spostare l'asse politico sempre più a destra. E' per questo che siamo portati a rivestire il nostro NO alla abrogazione del divorzio anche di una dimensione particolare qual è quella di una scelta radicalmente antifascista ».